

Capitolo 9

Soluzioni Disperate

Il Cardinale Tarcisio Bertone è certamente una persona intelligente. Una persona della sua intelligenza non può non vedere che la versione ufficiale è stata ampiamente screditata dai suoi stessi tentativi di difenderla. Questo risultato, come ho dimostrato, non è dovuto all'incompetenza di Bertone ma piuttosto all'impossibilità di confutare in maniera convincente quel che, come dice Socci, "è certo". E quel che è certo è che esiste un testo del Terzo Segreto contenente le preziose parole della Vergine Maria, che devono servire a spiegare il significato di quella visione del "Vescovo vestito di bianco" che lo stesso Ratzinger, all'epoca Cardinale, definì "di difficile interpretazione".

Se le affermazioni dell'esistenza di un tale testo fossero "pure farneticazioni", come dice Bertone, allora il Cardinale dovrebbe essere più che felice di lasciare parlare da sé i fatti, in modo tale che i "farneticanti" possano cuocere nel loro brodo. Eppure il Cardinale, proprio perché intelligente, non può lasciar perdere la questione. Sa fin troppo bene che oramai esiste una mole di prove, a cui egli stesso ha fornito un contributo determinante, del fatto che un testo mancante, per citare nuovamente Socci, "esiste, ma è ben nascosto" - ben nascosto da coloro che si sono auto-persuasi che quel testo "non è autentico", e dichiarano di aver rivelato tutto ciò che definiscono "l'autentico" Segreto.

Per questo Bertone si è sentito costretto ad andare avanti nel suo tentativo di gestire la controversia del Terzo Segreto, dopo la sua disastrosa partecipazione a *Porta a Porta*. Sta tuttora cercando - privatamente e ufficiosamente - di porre la parola fine ad una questione che però non potrà concludersi. Gli sforzi di Bertone sono ormai diventati una specie di crociata personale in difesa della propria reputazione e credibilità. Nel frattempo il Vaticano, e specialmente il Papa, continuano a mantenere un muro di silenzio, senza fornire una singola risposta ufficiale alle accuse di Socci o alla testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla.

Un significativo intervento radiofonico

Il 6 giugno 2007, a pochi giorni dalla sua partecipazione a *Porta a Porta*, il Cardinale Bertone è intervenuto brevemente alla Radio Vaticana per continuare la sua campagna di chiusura della controversia. La trascrizione dell'intervista, disponibile su internet, è faziosamente intitolata: "Non esistono parti non rivelate del Segreto di Fatima: ai nostri microfoni, il Cardinale Bertone rievoca i suoi incontri con Suor Lucia, descritti nel libro 'L'Ultima Veggente di Fatima'."²⁷³ Nel rispondere alle domande dell'intervistatore, un certo Giovanni Peduto, Bertone è riuscito solo ad infliggere nuove e pesanti ferite alla versione ufficiale.

Per cominciare, Bertone ha descritto Suor Lucia come "una suora che *aveva memorizzato con una perfezione meticolosa* tutto ciò che 'Nostra Signora', come chiamava lei la Madonna, aveva comunicato ai tre pastorelli e in modo particolare a lei, perché lei - rispetto anche a Francesco e a Giacinta - era la più matura e colei che avrebbe avuto la missione di comunicare poi i famosi tre segreti di Fatima." Però Bertone non ha spiegato il motivo per cui la meticolosa memorizzazione di Suor Lucia di quel che le aveva ordinato la Madonna si era poi rivelata pessima in riferimento all'"ordine esplicito della Madonna", che Lucia aveva scritto di suo pugno su due buste separate, secondo il quale il Terzo Segreto poteva essere rivelato solo dal 1960.

Continuando, in risposta alla domanda di Peduto: "Quale fu, invece, l'impressione di Suor Lucia alla notizia dell'attentato a Papa Giovanni Paolo II del 1981, che Papa Wojtyla collegò sempre alla visione del Segreto di Fatima?", Bertone ha fornito questa spiegazione, in parte pertinente:

... ho interrogato esplicitamente Suor Lucia sulla sua prima reazione di fronte all'attentato, in collegamento proprio con la terza parte del Segreto di Fatima, e lei mi ha risposto: "Io ho pensato subito a quell'uomo vestito di bianco", che nella redazione del Terzo Segreto aveva già detto: "avemmo il presentimento che fosse il Papa". E quindi collegò essa stessa la cosa, per prima, prima ancora di Papa Giovanni Paolo II, perché Papa Giovanni Paolo II collegò l'attentato al mistero del Segreto di Fatima dopo essersi fatto

²⁷³Trasmissione della Radio Vaticana del 6 giugno 2007; trascrizione disponibile su <http://www.radiovaticana.org/it1/Articolo.asp?c=137631>.

portare il testo della terza parte del Segreto. E direi che lei per prima collegò questo terribile evento con la profezia di Fatima...

Con quest'affermazione, Bertone arriva all'incredibile totale di sei versioni differenti della presunta "accettazione" da parte di Lucia dell'"interpretazione" della visione data da Sodano e Bertone. Tornando alla quinta delle cinque versioni mostrate nella tabella comparativa del Capitolo 8 (vedi Tabella 4), ovvero quella fornita da Bertone durante la trasmissione del 31 maggio 2007, il Cardinale aveva affermato: "Quando lei sentì la notizia dell'attentato del 13 maggio... ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse il Papa del Terzo Segreto, lei ha detto 'sì, ho pensato a quello', una prova ulteriore dell'interpretazione..." Ma solo pochi giorni dopo, alla Radio Vaticana, Bertone si è improvvisamente trincerato dietro un "direi che [Lucia] collegò..." l'attentato al Segreto. Bertone ha abbandonato la sua versione di pochi giorni prima, secondo cui Suor Lucia "ha pensato che questo fosse il momento della realizzazione di quella terribile profezia, e che fosse [Papa Giovanni Paolo II] il Papa del Terzo Segreto". Ancora una volta Bertone ci dimostra quanto i suoi racconti degli "incontri avuti con Suor Lucia" siano estremamente "flessibili", quindi del tutto inattendibili.

Le ferite che Bertone si è auto-inferto vengono aggravate dalla sua risposta a questa domanda dalla formulazione piuttosto curiosa: "Nonostante la pubblicazione della terza parte del Segreto, numerose sono tuttora le critiche e le obiezioni da parte di chi sostiene che non tutto sia stato in realtà rivelato: qual è la sua *opinione* su questo punto?" Opinione? L'esistenza di un testo nascosto del Terzo Segreto è improvvisamente diventata discutibile persino per Bertone? Incredibilmente, è proprio ciò che ci suggerisce la risposta del Cardinale:

Io ho presentato anche ad una trasmissione televisiva il testo *autentico*, le quattro paginette, cioè il *foglio* unico redatto da suor Lucia. Le parole del Terzo Segreto sono contenute in quel *foglio* e non ci sono altre parole scritte da suor Lucia che riguardino il Terzo Segreto. Le altre parole sono state inventate, formulate da altre persone, ma non corrispondono certo agli scritti di Suor Lucia. Quindi, *io sono fermamente convinto* sia per la documentazione *che era nell'Archivio Segreto del*

Sant'Uffizio, che è stata portata – come si sa – nel 1957 a Roma; sia per le dichiarazioni esplicite, personali di Suor Lucia alla presenza del vescovo di Leiria, che non c'è altro: il Terzo Segreto è questo, dalla prima all'ultima parola.

Bertone è “*fermamente convinto*” che non vi sia un altro testo del Terzo Segreto? Perché è diventato improvvisamente un argomento soggetto alla *convinzione* personale del Cardinale e non più un puro e semplice *fatto* che egli avrebbe potuto verificare semplicemente *chiedendolo a Suor Lucia*, ponendole cioè la domanda che si era ostinatamente rifiutato di porle in tutti questi anni di controversie: esiste un testo contenente le parole della Vergine che seguono al suo “ecc.”, dopo la frase “In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede ecc.”? Esiste un testo in cui la Vergine *spieghi* la visione “di difficile interpretazione” del vescovo vestito di bianco?

Sembra che, a questo punto della controversia, Bertone stia avvertendo l'enorme pressione del peso delle prove a favore dell'esistenza di un testo mancante – un testo di cui non può o non vuole parlare – e che abbia risposto a tale pressione ritirandosi nel porto sicuro di una “*convinzione*” personale sull'argomento, come se temesse che presto o tardi la verità verrà fuori. E va anche notato come qui Bertone abbia posto una notevole enfasi verbale su un testo “autentico” del Segreto custodito nell'archivio del Sant'Uffizio, mentre ha ignorato del tutto la scottante questione del testo custodito nell'appartamento papale.

Notate anche la curiosa abitudine di Bertone a riferirsi non a qualcosa che la Suora gli ha detto di persona in risposta ad una domanda diretta, ma a “*esplicite dichiarazioni di Suor Lucia alla presenza del Vescovo di Fatima*”. *Quali* dichiarazioni? Queste nuove “*esplicite dichiarazioni*” di Suor Lucia – un'altra delle numerose “*sorprese*” postume – non sono mai state riportate in nessun documento ufficiale negli ultimi sette anni, né Bertone ha fornito alcun particolare al riguardo durante la trasmissione radiofonica.

Come abbiamo visto nel Capitolo 5, fin dal 2000 *l'unica* specifica “*dichiarazione*” mai attribuita a Suor Lucia su questo argomento consiste nelle seguenti nove parole, riprodotte nel comunicato palesemente inattendibile di Bertone del dicembre 2001 a proposito della sua presunta intervista con la veggente avvenuta a Coimbra il 17 novembre 2001: “*Tutto è stato pubblicato; non vi sono altri segreti*”. Ma come abbiamo già visto, queste nove

parole non furono pronunciate alla presenza del Vescovo di Fatima.²⁷⁴ Come afferma lo stesso Bertone nel comunicato, l'intervista fu realizzata "alla presenza del Rev. Luis Kondor, SVD, vice-postulatore della causa dei Beati Francisco e Jacinta, e della Priora del Convento Carmelitano di Santa Teresa, per ottenere spiegazioni e informazioni direttamente dall'unica veggente superstite". Faccio notare ancora una volta che *né Padre Kondor né la Priora si sono mai fatti avanti per autenticare questa presunta citazione fatta da Bertone* – un'omissione che è ancor più significativa per il fatto che le presunte citazioni della veggente, riportate da Bertone, hanno dimostrato una certa tendenza a cambiare radicalmente nel corso del tempo.²⁷⁵

Allora dove possiamo trovare le presunte "dichiarazioni esplicite di Suor Lucia, alla presenza del Vescovo di Fatima" sull'esistenza o meno di un testo ancora da rivelare del Terzo Segreto di Fatima? Cosa le chiese esattamente il Vescovo, e quale fu esattamente la risposta della suora? Ecco un'altra tra le tante rivelazioni improvvise e omissioni evidenti che minano la credibilità della versione ufficiale.

Durante la trasmissione radiofonica, Bertone ha perseverato nel suo tentativo di spiegare la testimonianza del Cardinale Ottaviani, secondo cui esiste un'unica pagina contenente il Terzo Segreto, composta da 25 righe di testo. Nel Capitolo 8 abbiamo analizzato la *debacle* di Bertone a *Porta a Porta*, quando cercò di rispondere ad una domanda, neanche troppo difficile, di Marco Politi riguardo a questa testimonianza. Alla radio, Bertone non ha fatto meglio: ha semplicemente ripetuto il suo spudoratamente forzato "tentativo di spiegazione" fatto alla televisione qualche giorno prima:

Sono 62 righe [nel testo della visione]. Ecco, se si

²⁷⁴Per di più, durante la partecipazione alla trasmissione televisiva organizzata da Bertone del 21 settembre 2007 presso l'Università Urbaniana, il Vescovo Emerito di Fatima, Serafim de Sousa Ferreira e Silva, si sarebbe ben guardato dal riportare *qualsiasi* dichiarazione di Suor Lucia in merito alla visione del vescovo vestito di bianco come unica parte del Terzo Segreto e al fatto che non rimanga nient'altro da pubblicare. Al contrario, avrebbe affermato dinanzi alle telecamere che stava testimoniando "*solo un fatto*": che Lucia aveva autenticato il testo della visione, cosa che non è certo in discussione. Vedi Capitolo 10 al riguardo.

²⁷⁵Va ricordato che persino la dichiarazione isolata di nove parole presumibilmente pronunciata dinanzi a Kondor ed alla Priora non è supportata da nessuna trascrizione dell'intervista, e che non abbiamo modo di conoscere la domanda precisa che si presume abbia suscitato la citazione priva di contorno, o il suo contesto di cruciale importanza all'interno della presunta intervista di due ore.

vuole, 25 righe da un lato del foglio – si è citato il Cardinale Ottaviani *che parlava di un foglio di 25 righe*, io ho cercato anche forse di interpretare, di spiegare, di giustificare *questa affermazione del Cardinale Ottaviani*; e poi le altre righe – 16 più 16 – dall'altra parte del foglio e quindi non c'è altro! Allora, *io non posso accettare* che ci siano altri segreti, che ci sia un quarto segreto.

Quindi, ancora una volta Bertone sosteneva che 25 righe di testo su due pagine sono la stessa cosa di 25 righe su una pagina, e che il Cardinale Ottaviani avesse in qualche modo ritenuto per errore che il documento a cui si riferiva consistesse di quattro pagine (in un singolo foglio), piuttosto che di una pagina singola. Ma ovviamente *nessuna* delle quattro pagine del foglio su cui è scritta la visione contiene 25 righe, né vi è alcuna combinazione tra due pagine che possa dare la somma di 25 righe, come Bertone aveva falsamente affermato per ben due volte. L'aritmetica usata alla radio da Bertone è dubbia quanto quella usata durante la trasmissione televisiva.

Se Bertone poteva forse giustificare l'imbarazzante spiegazione data a *Porta a Porta* con la scusa dell'ansia per la diretta televisiva – e in realtà non avrebbe potuto, dato che aveva avuto a disposizione 4 minuti di pausa pubblicitaria per fare un conto accurato delle righe di ciascuna pagina del foglio – per la trasmissione radiofonica della settimana successiva questa scusa non reggeva più. Ma allora perché il Cardinale insisteva con quella che egli stesso sapeva essere una "spiegazione" palesemente falsa della testimonianza decisiva del Cardinale Ottaviani? Perché non dire, magari in modo affabile, che Ottaviani doveva essersi sbagliato e che non esiste e non è mai esistito un testo di una sola pagina? Ancora una volta, l'unica risposta ragionevole è che Bertone sa bene che Ottaviani *non* si sbagliava, perché esiste davvero un testo di 25 righe, contenute in un'unica pagina, riguardante il Segreto – un testo convenientemente definito, adesso, come "non autentico" e quindi non facente parte del Terzo Segreto; un testo che non si trovava "negli archivi", bensì nell'appartamento papale.

Tra tutte le affermazioni di Bertone, le più significative furono quelle relative al problema dell'"ecc.", che concludevano la sua risposta all'invito di Peduto ad esprimere un'"opinione" sull'esistenza di un testo mancante:

...Quella famosa frase: "Il Portogallo serberà intatta

la fede", è contenuta in *un altro scritto* di Suor Lucia e chiude con i *puntini*, come sappiamo, una parte delle memorie di Suor Lucia. Basta: non c'è altro!

A prescindere dall'errata citazione della frase fondamentale - "In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede" - il Cardinale ha evidentemente deciso di *eliminare del tutto l'eloquente "ecc."* rimpiazzandolo con i *puntini*, facendo quindi intendere al pubblico che "come sappiamo" la frase finisce con i *puntini* di sospensione. Ovviamente, quel "come sappiamo" è un deliberato tentativo di fuorviare i suoi ascoltatori. Non può esserci altra conclusione ragionevole, perché è impossibile credere che dopo sette anni di controversia specifica su quell'"ecc.", il Cardinale si sia improvvisamente dimenticato della sua esistenza ed ora creda che vi siano solamente i *puntini* di sospensione! Questo implicherebbe che le parole della Vergine alla veggente si interrompevano semplicemente a metà, oppure che la "meticolosa memorizzazione" di Suor Lucia - per usare le parole del Cardinale stesso! - di quanto la Vergine le aveva detto, si perdeva improvvisamente verso la fine, proprio quando la Vergine faceva un fondamentale riferimento introduttivo alla conservazione del dogma in Portogallo.

Fate attenzione a come Bertone abbia cercato di sminuire il valore di quelle che chiaramente sono le parole d'apertura del Terzo Segreto, degradandole al rango di "un altro scritto di Suor Lucia... una parte delle memorie di Suor Lucia", come a dire che le parole in questione sarebbero meri scarabocchi di Lucia nelle sue "memorie", piuttosto che una citazione diretta della Vergine. Però, per comodità, Bertone non dice che quel che alla trasmissione radiofonica scartava come "un altro scritto" e banali "memorie" di Lucia è *la fonte stessa del testo del Messaggio di Fatima*, e che *egli stesso* si era affidato alle "memorie" di Lucia - la Terza Memoria, per l'esattezza - per il testo delle prime due parti del Grande Segreto pubblicato dal Vaticano ne *Il Messaggio*. Né Bertone dice che (insieme ai suoi collaboratori) aveva scientemente evitato la Quarta Memoria, più completa, proprio perché essa contiene ciò che stanno cercando in tutti i modi di far sparire: quell'"ecc." che costituisce l'accesso al testo mancante. Sarà utile ricordare ancora una volta il passo pertinente contenuto nella Quarta Memoria:

...Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace. *In*

*Portogallo si conserverà sempre il dogma della Fede ecc.
Questo non dirlo a nessuno. Sì puoi dirlo a Francesco.*

Il Cardinal Bertone sa perfettamente che le parole rappresentate dall'"ecc." si collocano all'interno del messaggio integrale consegnato dalla Vergine, che Suor Lucia *memorizzò meticolosamente*, ma che la veggente non poteva mettere per iscritto perché non aveva ancora ricevuto dalla Vergine il permesso di rivelarle. Perché, allora, il Cardinale avrebbe corso il rischio di andare in onda per rilasciare un'affermazione dimostrabile come falsa, secondo cui "l'ecc." non sarebbe altro che tre puntini di sospensione, e la frase in questione sarebbe semplicemente un qualche "altro scritto" senza importanza di Lucia? La risposta è chiara: ha corso il rischio perché riteneva di dover rimuovere ad ogni costo l'"ecc." dall'attenzione dell'opinione pubblica, perché quell'"ecc." punta direttamente al testo che egli ed i suoi collaboratori hanno tenuto nascosto alla Chiesa e al mondo.

Infine, che dire della fondamentale testimonianza dell'Arcivescovo Capovilla, secondo cui esistono davvero due plichi e due testi separati del Segreto? Come aveva fatto negli otto mesi precedenti, cioè da quando Socci aveva pubblicato quella testimonianza, Bertone si è comportato come se quelle dichiarazioni non fossero mai state rilasciate. Non ha avuto una sola parola da dire su Capovilla durante la trasmissione radiofonica. Questo suo silenzio continuato dinanzi alle rivelazioni esplosive di Capovilla non avrebbe potuto essere più eloquente.

Per riassumere, l'intervista radiofonica, così come altri interventi personali di Bertone, non ha fatto altro che rendere ancora più evidente la totale mancanza di credibilità della versione ufficiale. Ancora una volta, un tentativo di limitare i danni si è rivelato del tutto controproducente, causandone di peggiori. *Malgrado tutto ciò*, Bertone ha continuato imperterrita ad interessarsi alla vicenda.

Capovilla sotto pressione

Qualsiasi osservatore attento di questa controversia sapeva bene che era solo questione di tempo prima che l'Arcivescovo Capovilla ricevesse enormi pressioni per "ritrattare" la sua testimonianza a Solideo Paolini; sono le stesse pressioni che subì Suor Lucia per "ritrattare" la propria testimonianza sull'"ordine esplicito della Madonna" relativo al 1960, e sulla necessità di

una consacrazione della Russia in cui ne venisse pronunciato esplicitamente il nome.

Fino al settembre 2007, Capovilla non aveva sollevato alcuna obiezione contro il resoconto della sua testimonianza che Socci aveva pubblicato nel suo *Il Quarto Segreto di Fatima* quasi un anno prima (novembre 2006). Inoltre, Capovilla non aveva avuto niente da ridire neanche sulla pubblicità ancora maggiore data alla sua testimonianza dall'articolo pubblicato nel novembre 2006 su *Libero*, che l'aveva usata come parte di una presentazione de *Il Quarto Segreto di Fatima*. Nessun dubbio o ripensamento neanche durante i due incontri avuti con Paolini, dopo che l'Arcivescovo era stato messo a conoscenza che la sua testimonianza sarebbe stata pubblicata: il primo incontro avvenne nel novembre 2006 e l'altro il 21 giugno 2007 (quest'ultimo fu registrato da Paolini su cassetta, in anticipazione delle grandi pressioni che sarebbero state esercitate su Capovilla affinché "ritrattasse"²⁷⁶). Vi sono stati, infatti, un totale di quattro incontri faccia a faccia tra Paolini e Capovilla: ai primi d'aprile del 2003; il 5 luglio 2006; nel novembre 2006 ed il 21 giugno 2007. Il 18 luglio 2006 vi fu anche una telefonata tra i due, e, al di là di qualsiasi possibile "ritrattazione", esiste la "nota riservata" di Capovilla del 17 maggio 1967, una copia della quale fu inviata dall'Arcivescovo a Paolini, come abbiamo già visto.²⁷⁷ Quella nota conferma ogni dettaglio del luogo in cui era custodito il "plico Capovilla", finora mai mostrato, all'interno dell'appartamento papale di Giovanni XXIII e Paolo VI.

Nell'incontro avuto con Paolini il 21 giugno, l'Arcivescovo sembrava provare un "certo fastidio, per tutto il clamore che avevano suscitato le sue dichiarazioni," e rivelò che per quel motivo stava ricevendo pressioni da parte del Vaticano.²⁷⁸ Durante l'incontro, Capovilla "stava preparando un dossier di carte sue dattiloscritte, di fotocopie" e disse a Paolini "'sono cose a cui devo rispondere...'. Sembrava come se il Vaticano gli avesse chiesto di fornire un dossier su: 'cosa gli hai detto [a Paolini], cosa non gli hai detto e perché?'"²⁷⁹ Capovilla protestò con Paolini, dicendo che quando gli aveva rivelato l'esistenza di due testi e due plichi,

²⁷⁶Solideo Paolini, "Rapporto dall'Italia: I miei incontri con l'Arcivescovo Capovilla e lo scontro Socci-Bertone," discorso tenuto alla conferenza su Fatima a Botucatu, Brasile, nell'agosto 2007. Vedi trascrizione su http://fatima.org/it/brazil_conf_2007/solideo_paolini_it.asp

²⁷⁷Ibid. Vedi anche [Appendice I](#).

²⁷⁸Ibid.

²⁷⁹Ibid.

lo aveva fatto “parlando a ruota libera: il che in italiano non vuol dire che non sia vero, ma semmai che aveva detto troppo.”²⁸⁰

Eppure, durante lo stesso incontro, Capovilla *amplificò* la sua precedente testimonianza, perché egli aveva “accennato all’esistenza, anche di qualcos’altro, un allegato... oltre alle quattro paginette pubblicate nel 2000 [la visione del ‘Vescovo vestito di bianco’]”, un allegato che contiene ciò che le autorità del Vaticano hanno considerato come “dei pensieri di Suor Lucia”, che lei “sbagliandosi, ha attribuito, almeno in un primo tempo, alla Madonna!”²⁸¹ Forse questa era la maniera in cui Capovilla rivelava che alcuni funzionari del Vaticano avevano deciso di degradare le parole della Madonna facenti seguito all’“ecc.” a mere “annotazioni” di Suor Lucia, proprio come Bertone aveva suggerito nel *Messaggio*? Non è forse questa una prova dell’esistenza di una riserva mentale, come abbiamo ipotizzato in questo libro, grazie alla quale Bertone e i suoi collaboratori hanno potuto affermare di aver rivelato l’intero Terzo Segreto, senza dover menzionare le mere “annotazioni” di Suor Lucia, che ella solamente “pensava” provenissero dalla Vergine?

Nel settembre 2007, tuttavia, sembrò che le pesanti pressioni indubbiamente esercitate su Capovilla avessero cominciato a dare i loro frutti. L’11 settembre, il sito *Telegraph.co.uk* riportò un’intervista a Capovilla organizzata proprio dall’alleato di Bertone, Giuseppe de Carli, co-autore de *L’Ultima Veggente* di Bertone. Secondo il *Telegraph*, durante quest’intervista “Mons. Capovilla, che era presente al momento dell’apertura della busta contenente il terzo segreto da parte di Papa Giovanni XXIII, ha dichiarato: ‘non vi sono due verità su Fatima e non esiste alcun quarto segreto. Il testo che ho letto nel 1959 è lo stesso che è stato distribuito dal Vaticano. Ne ho abbastanza di queste teorie della cospirazione. Non è così. L’ho letto, l’ho presentato al Papa e abbiamo risigillato la busta.’”²⁸²

Una lettura attenta dell’affermazione attribuita a Capovilla rivela che in realtà il Monsignore non ha ritrattato niente della sua precedente testimonianza. Per prima cosa, affermando che il testo che lesse nel 1959 “è lo stesso che è stato *distribuito* dal Vaticano”,

²⁸⁰“Dichiarazione del dott. Solideo Paolini”, paragrafo 3(b), su http://www.fatima.org/it/brazil_conf_2007/solideo_paolini_declaration%20_it.asp.

²⁸¹Paolini, “Rapporto dall’Italia”, già citato. Vedi nota 276.

²⁸²“Catholic Church isn’t hiding apocalypse secret” (“La Chiesa Cattolica non sta nascondendo un segreto apocalittico”), *Telegraph.co.uk*, 11 settembre 2007. Vedi anche “Dichiarazione del dott. Solideo Paolini”, già citato. Vedi nota 280.

Capovilla *non* sta dicendo che il testo che lesse in quell'anno sia il testo della visione pubblicato dal Vaticano nel giugno 2000. Al contrario, alcune settimane dopo (come vedremo nel Capitolo 10), in un altro tentativo andato a vuoto di difendere la propria versione, Bertone stesso durante una sua trasmissione televisiva rivelerà un'ulteriore affermazione di Capovilla: secondo tale affermazione l'anziano prelado non riteneva che il Terzo Segreto fosse stato celato, perché ad *alcuni specifici prelati del Vaticano* fu permesso di leggerlo nel 1959 - nel 2000! Quindi, con la frase "distribuito dal Vaticano", Capovilla poteva tranquillamente aver fatto riferimento a se stesso e agli altri specifici prelati del Vaticano che avevano letto un testo *distribuito* loro nel 1959.

Sicuramente in queste frasi c'è una grande ambiguità, ma essa nasce dal fatto che a Capovilla - e senza dubbio per deliberata scelta - *non* venne chiesto specificamente di negare l'esistenza di due testi e di due plichi differenti riguardanti il Segreto, e cioè il "plico Capovilla" e il "plico Bertone", come egli stesso li aveva definiti quando informò Paolini della loro esistenza. Nell'articolo pubblicato dal *Telegraph* Capovilla neanche cita le sue rivelazioni a Paolini. Al contrario, il Monsignore nega ciò che nessuno gli ha mai contestato: che esistano "due verità su Fatima" e letteralmente "un quarto segreto" di Fatima, che è semplicemente il titolo ironico del libro di Socci. La vera domanda, ovviamente, riguarda l'esistenza di due *parti* dell'unico Terzo Segreto: il testo della visione ed un testo in cui la Vergine ne spiega il significato. Nell'affermazione riportata dal *Telegraph*, Capovilla non nega che vi siano davvero due testi. La sua precedente testimonianza rimane assolutamente intatta.

Per quanto concerne poi la presunta affermazione di Capovilla: "Ne ho abbastanza di queste teorie della cospirazione", è evidente che anche qui l'Arcivescovo non nega la precisa informazione fornita a Paolini, ovvero che un testo del Segreto era contenuto in una busta custodita nel cassetto di destra della scrivania di Papa Giovanni, chiamata "Barbarigo". Quella rivelazione non era "teoria". Come vedremo nel Capitolo 10, infatti, qualche settimana dopo Capovilla confermerà l'esistenza di quella busta proprio durante la trasmissione televisiva organizzata da Bertone, e Bertone a tutt'oggi non ci ha ancora spiegato perché non l'abbia mai mostrata in pubblico.

Per concludere, l'affermazione riportata sul *Telegraph* sembra un tentativo ben studiato di fornire un'apparente ritrattazione,

senza che essa venga veramente pronunciata. Tra le altre cose, è venuto alla luce un dettaglio quasi comico della vicenda: la fonte da cui il *Telegraph* ha tratto spunto non è altro che un articolo pubblicato su *Diva e Donna*, una rivista femminile di moda e stile, e che in genere riporta notizie di gossip delle star della televisione italiana insieme a fotografie piccanti di attori, cantanti e modelle vestiti succintamente. Strano affare davvero: una non-ritrattazione di Capovilla in un'intervista pubblicata da una rivista di moda femminile – dieci mesi dopo la pubblicazione de *Il Quarto Segreto di Fatima*, che aveva presentato al mondo la testimonianza di Capovilla, senza la minima obiezione da parte del suo autore. La scelta bizzarra di pubblicare questa non-ritrattazione di Capovilla in una rivista di moda è in realtà un sistema ben preciso, applicato nelle pubbliche relazioni, una specie di saggio sperimentale. Ma il Vaticano, nel frattempo, stava continuando a mantenere un fragoroso silenzio ufficiale su una testimonianza che, di fatto, aveva annientato la versione ufficiale. Bertone era stato lasciato ad arrangiarsi da sé.

Ma il Cardinale aveva in serbo ancora un altro stratagemma da utilizzare nella sua campagna privata e ufficiosa, per contenere una controversia che le sue stesse affermazioni avevano contribuito ad alimentare. Visto che la sua partecipazione a *Porta a Porta* era stata un disastro, Bertone decise che era giunto il momento di produrre uno show tutto suo!